

Introduzione

Rosalba Maletta

Università degli Studi di Milano

ORCID 0000-0003-3174-606X

DOI: <https://doi.org/10.54103/milanoup.92.91>

ABSTRACT

Nel XXI secolo l'umanità si trova a fronteggiare nuove, inattese sfide. Il divario natura / cultura è aggravato dalle ferite inferte dall'uomo che abita in megalopoli, dove a dominare è la tecnologia più avanzata e l'impensato sociale si addensa in rifiuti dematerializzati che viaggiano indigeriti nella rete. Se è lecito parlare di “tecnocene”, quale ruolo ricopre la cultura in un'epoca in cui la divisione tra scienza e umanesimo si vuole superata da una struttura della complessità? È possibile affrontare il processo di globalizzazione senza soccombere alle logiche di un mercato sempre più selvaggiamente liberista e incurante del vivente? Quale ruolo spetta alla parola poetica, quale etica della conoscenza agli studi umanistici all'epoca di *4ECognition*?

PAROLE CHIAVE

Bruno Taut; Daniel Libeskind; legame sociale; inconscio; urbanizzazione; letteratura tedesca; *New European Bauhaus*

ABSTRACT

In the 21st century, humanity is facing new, unexpected challenges. The nature / culture gap is exacerbated by the wounds inflicted by people living in megacities, where the most advanced technology dominates and the *social Unthought* floats as dematerialised waste and undigested debris adrift in the *WWW*. If it is legitimate to speak of “technocene”, what role does culture play in an era in which the divide between the humanities and the sciences is supposed to be bridged by a superior, all-embracing notion of complexity? Is it possible to face the process of globalisation without succumbing to the logic of a market that is increasingly wildly liberistic and careless of the living, if not considered as consumer and surrogate? What role do literature and the poetic word play in the contemporary globalised landscape from a European perspective? In the era of *4ECognition* are the humanities still able to concern themselves with human beings?

KEYWORDS

Bruno Taut; Daniel Libeskind; social bonding; unconscious; urbanisation; German literature; *New European Bauhaus*

Gar vieles kann lange erfunden, entdeckt sein, und es wirkt nicht auf die Welt; es kann wirken und doch nicht bemerkt werden, wirken und nicht ins Allgemeine greifen. Deswegen jede Geschichte der Erfindung sich mit den wunderbarsten Rätseln herumschlägt.

(Goethe, *Aphorismen Freunden und Gegnern zur Beherzigung – Nachlaß*) (BA, 18: 634)

Il presente volume ospita molte più domande di quante non sia qui possibile enunciare e cerca risposte che introducano un'etica della cittadinanza per il terzo millennio, dove le finalità dell'Europa unita e di Agenda 2030 non restino gusci vuoti, slogan che evacuano il pensare e dove al movimentismo, strumentalizzato dai potenti della terra, si sostituiscano contenuti e consapevolezza da tradurre in una prassi comune.

Nel XXI secolo l'umanità si trova a fronteggiare nuove, inattese sfide. Il divario natura/cultura è aggravato dalle ferite inferte dall'uomo che abita in megalopoli, dove a dominare è la tecnologia più avanzata e l'impensato sociale si addensa in rifiuti dematerializzati che fluttuano indigeriti nelle maglie del *WWW*.

L'emergenza pandemica, che dura oramai da più di due anni, ha ulteriormente penalizzato gli anziani, le giovani generazioni e gli esclusi, coloro i quali vivono ai margini della città e sono destituiti di qualsiasi diritto.

Ci chiediamo pertanto se sia effettivamente realizzabile la transizione verso una "mutazione antropologica" che veda l'esperienza urbana, immersa nella rivoluzione digitale, accogliere la fragilità connaturata al vivente.

Se è lecito parlare di "tecnocene", quale ruolo ricopre la cultura in un'epoca in cui la divisione tra scienza e umanesimo si vuole superata da una struttura della complessità?

È possibile affrontare il processo di globalizzazione senza soccombere alle logiche di un mercato sempre più selvaggiamente liberista, incurante del vivente, ridotto a oggetto di consumo e surrogato?

In un'ottica solidale e sostenibile la città odierna è in grado di consegnare ai giovani un sapere che consenta loro di capire che *NOI siamo* precede *IO sono*?

Nella scia di Bruno Taut (1920; 1929), il quale auspicava che la terra potesse essere una *buona* abitazione e che sperimentò in prima persona la *Heimat* come viaggio interminabile, il volume affronta le tematiche della città virtuosa, considerando gli spazi abitativi, di condivisione e socializzazione alla luce della progettualità visionaria, che si sviluppa nei Paesi di Lingua Tedesca nei primi decenni del Novecento, mettendola a confronto con altre realtà dell'epoca e con altre discipline, per evidenziare paralleli e dissimiglianze.

Gli esperimenti di architettura sociale di Bruno Taut (1920)¹; le strutture di vetro di Taut (1929) e di Scheerbart; le riflessioni di Benjamin su vetro e acciaio, stracci e rifiuti, sul narratore e sul poroso scandiscono l'incontro con il fenomeno dell'inurbazione².

La dimensione dell'abitabilità e del colore, della città-organismo attraversata dal "collettivo sognante", come la immagina Benjamin in *Das Passagen-Werke* (GS V/1: 678-679 [S 2, 1]), si pone in dissolvenza con la situazione del migrante contemporaneo come pure, alla luce dell'emergenza pandemica che ha per mesi reso spettrali i conglomerati urbani più affollati, con l'aspirazione a una cittadinanza consapevole.

La città vista con gli occhi del fanciullo diventa per Benjamin, Taut e innumerevoli altri lo sguardo dell'esule che riflette sul destino della civiltà occidentale nel confronto con culture altre: Russia, Giappone, Turchia (cfr. Deutscher Werkbund 2018). Resta da considerare che cosa ne sia oggi di questa eredità — concretizzatasi a Berlino nel Tautes Heim; nella Waldsiedlung Berlin Zehlendorf; nella Hufeisensiedlung Berlin Britz, dal 2018 patrimonio mondiale UNESCO (Buschfeld 2015) — che investe appieno il legame sociale, come sviluppato da Simonetta Sanna nel suo contributo su Bruno Taut, sulle istanze di Agenda 2030 e sui transnazionalismi.

Quel che connota il terzo millennio è il passaggio della coppia *natura/cultura* da formula di disgiunzione esclusiva a funzione biettiva (si vedano, a tal proposito, in particolare i saggi di Dario Altobelli, di Simonetta Sanna, di Irene Orlandazzi e di Mario Bosincu).

In questo senso si intende tornare a Taut, alle ispirazioni e ai collegamenti con un periodo di straordinaria germinazione creativa che culmina nelle intersezioni del tessuto urbano della Mosca degli anni Venti (Stefania Sini) con i progetti del *Bauhaus*, che oggi si cerca di far rivivere nel *NEB* ovvero il *New European Bauhaus*³.

Il *New European Bauhaus* inaugura un movimento di scambi e interrelazioni per la fioritura di un'Europa unita nell'identità culturale, nella diversità e nella progettualità, capace di accogliere le sfide della nostra epoca caratterizzata da capitali che viaggiano per via di algoritmi e criptovalute.

Pur mettendo al lavoro discipline diverse — Germanistica, Psicoanalisi, Sociologia, Antropologia, Comparatistica, Scienze Neurocognitive — i saggi

1 Sull'impegno di Bruno Taut per un'architettura che favorisca il legame sociale cfr. Junghanns (1998).

2 Su questi aspetti cfr. Brüggeman (2002).

3 Nel sito del NEB si leggono le seguenti parole di Ursula Gertrud von der Leyen: «The New European Bauhaus is a creative and interdisciplinary initiative that connects the [European Green Deal](#) to our living spaces and experiences. If the European Green Deal has a soul, then it is the New European Bauhaus which has led to an explosion of creativity across our Union. Ursula Von der Leyen, President of the European Commission»: https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_en (ultima consultaz. 18.05.2022).

che compongono il presente volume sono accomunati da una propensione per il rovesciamento prospettico della città odierna che si specchia nei boschi verticali, nelle piazze che fungono da mero serbatoio dei luoghi di consumo, in palazzi che poggiano sul suolo come insetti di vetro e acciaio. Ciascun contributo vaglia pregi e difetti della città nell'era globale, alla ricerca di una dimensione di abitabilità che sappia accogliere senza includere (*in claudere*).

Dal punto di vista della storia della letteratura e della cultura, filtrate con gli strumenti della psicoanalisi, delle neuroscienze e della sociologia, i saggi che presentiamo si interrogano sul modello urbano come proiezione dello psichico e del disagio prodotto da quanto surclassa le *impasses* della crescente antropizzazione del pianeta terra.

L'antropocene è già scalzato da quella che da più parti viene designata come l'era del "tecnocene". Con le parole di Agostino Cera:

[...] l'esito coerentemente paradossale dell'epoca integralmente umana – quella in cui l'uomo si fa davvero misura di tutte le cose, parametrando soltanto su se stesso, ossia sulla propria capacità di fare – corrisponde a un'alterazione profonda di qualsiasi possibile *perimetro antropico*. Intendendo con questa espressione quell'orizzonte fondativo minimo (estraneo, cioè, a qualsiasi tentazione di essenzialismo antropologico), all'interno del quale l'essere umano è in grado di riconoscersi come tale. [...]

Il fatto che la centralità della tecnica, il suo imporsi nella veste di attuale soggettività epocale, non possa darsi se non al prezzo della dis-umanizzazione dell'uomo è la ragione per la quale proponiamo, in conclusione, di definire questa aspirante nuova epoca (in quanto discorso già elaborato e paradigma già implementato) non *Antropo-cene*, bensì *Tecno-cene*. (Cera 2019)

Se le divagazioni intorno al terzo paesaggio (Clément) si infrangono sui *camouflages*, dietro cui miseria e disorganicità si celano per regnare sovrane nella notte delle megalopoli, la visione oculocentrica si scontra con la tattilità diffusa⁴ che risente dei mondi immersivi:

La potenza di un edificio è certamente maggiore di quella che incontra l'occhio. Essa è il non-tematizzato, la penombra, il marginale, l'evento. [...] Nella sua opacità e resistenza, l'architettura si ribella e comunica che solo il superfluo, il trascendente, l'ineffabile ci sono alleati: il cielo, le stelle, gli dei. (Libeskind 1997: 152)

Così si esprime Daniel Libeskind alla fine degli anni Novanta del secolo scorso in *Al di là del muro*. Opacità, resistenza, non-tematizzato sono argomenti che investono appieno l'umanesimo contemporaneo chiamando in causa la scrittura poetica e letteraria. A ben riflettere sono questioni di stile.

4 Sulla dimensione tattile e diffusa dell'architettura, come componente della fenomenologia sensoriale al di qua «dell'architettura retinale» e «della finestra dell'Alberti», si veda *Gli occhi della pelle* (Pallasmaa 2007).

Realtà aumentata, computer quantici e 5G modellizzano il mondo senza richiedere alcuno sforzo che possa anche solo alludere a un mutamento interiore, atto a prospettare una complessità interno / esterno secondo topologie organiche considerate desuete.

Sempre più organizzato come dio-protessizzato (Freud)⁵, ovvero individuo mini-stato, secondo la potente dogmatica di Pierre Legendre⁶, l'uomo si muove nel cuore delle megalopoli europee, oramai del tutto sovrapponibili ai parchi tematici e ai simulacri di Baudrillard.

Una riflessione ferace intorno a questi temi è presente nella proposta di Maurizio Balsamo che, insieme a quella di Dario Altobelli, funge da cornice a tutto il volume.

I modelli di città di Altobelli, le riflessioni sullo scenario urbano pandemico e le sue conseguenze si incrociano con la Baltimora di Jacques Lacan, come ce la racconta Balsamo. Nella *jouissance* fotonica, promessa e promossa dall'insegna luminosa, si fa strada il pulsare di un inconscio al plurale che abita le nostre città.

Il modello archeologico freudiano, che si voleva divorato dal *Bashing-Freud* come pure dai surrogati del pasto-totemico *All-You-Can-Eat*, reclamizzati da *soi-disant* seguaci di Freud e di Lacan, rivela l'irriducibilità del soggetto e la presenza dello psichico: entrambi necessitano di una dieta dello spirito e dei sensi per fuggire la desensitizzazione, cui la società del *Trigger Warning* incessantemente ci espone.

Con queste premesse teoriche ci siamo rivolti ai poeti e alla letteratura per leggere il presente, per riconoscere tracce dell'animale umano nella creazione artistica, capace di traghettare nell'opera il preverbale che insiste nell'ossessionarla come basso continuo⁷.

Da un punto di vista della *Literatur- e Kulturgeschichte* si delinea un palinsesto che da *Insel Felsenburg* di Schnabel (1731-1743) approda al *Märchen*, contenitore in cui la *Romantik* tedesca esprime il legame con la natura nelle sue determinanti *heimlich/unheimlich*.

Di qui scaturiscono pure i movimenti *Lebensreform* dei primi decenni del Novecento, dove il ritorno alla natura è motivato da una comunione fisica e spirituale con l'ambiente circostante e con il cosmo⁸.

5 Oramai «Prothesengott», in preda a un progetto onnipotente che denega la originaria *Hilflosigkeit* (neotenia alla nascita), l'uomo cancella le leggi di natura così come sconfessa qualsivoglia limite biologico. Nel 1929 Freud deve concludere che non per questo l'umanità è divenuta più felice (*Das Unbehagen in der Kultur*, GW XIV: 458 ss.).

6 Su questa prospettiva dello sguardo occidentale nelle società post-hitleriane (Heritier 2019), in cui si afferma l'individuo «mini-Stato» che la dogmatica di Pierre Legendre mutua dalla filmografia di Wim Wenders (2002), si veda Legendre (2001; 2007).

7 Il riferimento immediato è allo splendido testo di Jean-François Lyotard, *Lectures d'enfance* (1991).

8 Su questi aspetti in Taut, sovraneamente ripresi nella presente monografia dallo studio di Simonetta Sanna, cfr. Speidel (1995); Berlinische Galerie (2016); Deutscher Werkbund (2018).

Un esempio di tale *survivance* (Didi-Huberman 2002) è rappresentato da Andernach – dal 2010 città virtuosa, amministrata da *Bündnis 90/Die Grünen* – in cui la campagna torna alla città ovvero la città scollina nella campagna⁹.

A partire da esempi di tal fatta possiamo chiederci come incida, in una prospettiva letteraria e culturologica, l'attuale fioritura dei giardini sui tetti della capitale tedesca, con tanto di orto e apicoltura; dove sia la città dei bambini e a cosa porterà la riqualificazione di sanatori abbandonati alla periferia di Berlino, città dove Kafka trascorse gran parte degli ultimi due anni di vita.

L'immaginario del paese di Cuccagna che le città europee offrono in ogni latitudine – si pensi, per rimanere ancora a Berlino, al Sony Center – non è scevro di quell'ambivalenza che connota ogni progetto sociale, politico, antropologico, culturale di ritorno a un supposto stato di natura.

Proprio il fondatore della psicoanalisi ci ricorda che l'inconscio è il sociale¹⁰. Con Maurizio Balsamo diremmo che l'inconscio è *al plurale*, quel plurale che insiste nella dimensione urbana dove la soggettività è ridotta a elemento di arredo e corredo.

Le trappole della trasparenza e della città virtuosa, inclusiva e multicultural, vengono presentite in *Amerika* di Kafka, toponimo che allude a un'accoglienza ambigua così come il “Teatro di Oklahoma”, le cui promesse restano tanto enigmatiche quanto ambivalenti, facendo segno a una fantasmagoria di salvezza che somiglia a un videogioco odierno¹¹.

La Germania contemporanea è figlia della *Wende*, svolta che ha permesso alla nazione riunificata di ricoprire un ruolo determinante nell'Unione Europea. Sono i figli del 1989 che nella produzione lirica e letteraria mettono in scena l'irruzione dello *Unheimliches* nelle sue molteplici declinazioni, ivi compresa l'euforia dell'era digitale e dei *social media*.

Tra gli apporti recenti uno snodo interessante è rappresentato dalla prima opera in prosa di Roland Schimmelpfennig, *An einem klaren, eiskalten Januarmorgen zu Beginn des 21. Jahrhunderts* (2016). Le ansie e le paure, le illusioni e le trappole della nostra epoca di ritorno alla terra sono tematizzate in molti libri recenti. Toccando il registro comico – sino alle note ironiche, satiriche, sarcastiche più mordaci – alcune opere riescono a imbrigliare e parodiare una nostalgia regressiva di fusione con la natura, madre generosa e “autentica”. Mi limito a menzionare: Christian Kracht con *Imperium* (2011); Christian Kracht; Eckart Nickel con

9 Un'idea di questi progetti, che coinvolgono cittadinanza e visitatori, è reperibile ai link seguenti: <https://www.cleanenergy-project.de/umwelt/klimawandel/andernach-vorbild-fuer-cie-ne-neue-urbane-welt/> (ultima consultaz. 18.05.2022); <https://www.andernach-tourismus.de/andernach/historische-altstadt/die-essbare-stadt> (ultima consultaz. 18.05.2022); <https://www.gruene-andernach.de/home/> (ultima consultaz. 18.05.2022).

10 Su questo aspetto di legame sociale della psicoanalisi si vedano Fiumanò (2010) e Rath (2013; 2019).

11 Uscito nel 1927 con il titolo *Amerika* per la cura di Max Brod, nelle edizioni critiche il romanzo è ora noto come *Der Verschollene* (cfr. Bibliografia).

Gebrauchsanweisung für Kathmandu und Nepal (2009; 2012)¹²; Franzobel con *Das Floß der Medusa* (2017) e *Die Eroberung Amerikas* (2021) e ancora Eckhart Nickel con *Hysteria* (2018).

Su un altro versante la narrativa di Daniel Kehlmann (*Die Vermessung der Welt*, 2005) e di Judith Schalansky (*Verzeichnis einiger Verluste*, 2018) – che si distingue pure come ideatrice e curatrice della interessante serie *Naturkunden* per Matthes & Seitz di Berlino – si propone quale ricupero e riannodamento di istanze presenti nella *Kultur* di lingua tedesca alle origini della *Moderne*.

Il percorso letterario che anima *La città e l'inconscio nell'era globale. Germanistica in dialogo multidisciplinare* indaga una dimensione ancora diversa, che precede questi autori e vaglia le fondamenta di quello che la città moderna rappresenta nella poesia urbana di Ernst Stadler, analizzata nel contributo di Maurizio Pirro. Il volume passa in rassegna le ossessioni di Kubin nel romanzo “fantastico” *Die andere Seite* del 1908 (Barbara Di Noi), gli scritti cosmogonici di Taut che non sconfessano l'impegno e la tenuta etica (Simonetta Sanna; Francesco A. Clerici), le convergenze degli stessi con la poetica dell'ultimo Celan (Francesco A. Clerici) e si sposta dalle tensioni mitiche e mitopoietiche, che attraversano l'opera del fratello meno conosciuto di Ernst Jünger (Friedrich Georg Jünger nel contributo di Mario Bosincu), alle geopoetiche di Max Ernst nella Dresda di Durs Grünbein (Rosalba Maletta).

La città e l'inconscio nell'era globale. Germanistica in dialogo multidisciplinare si pone come dialogo della Germanistica con le altre discipline per «organizzare il pessimismo», come scrive Benjamin nel 1929 (GS II/1: 309) e provare a sollecitare un risveglio della sensibilità e della socialità nelle nostre realtà urbane.

È ancora possibile creare una pelle comune, dove ciascuno prenda la parola in quella dimensione di canto delle colonne che il Socrate di Valéry auspica per la *polis*?

Le nostre città sono abitate da «edifici muti, edifici che parlano ed edifici che cantano», scrive Elio Franzini citando il dialogo *Eupalinos ou l'Architecte* (1921) di Valéry e così lo studioso chiosa e commenta:

I primi servono soltanto per funzioni pratiche, i secondi uniscono alla funzionalità la piacevolezza: ma solo quelli che cantano sono in grado di incarnare una dimensione più profonda, quella che sembra mancare alla città contemporanea, vittima di troppo numerose stratificazioni di maniere costruttive. Questa dimensione potrebbe prendere il nome di “stile”, che è ciò che forse la città contemporanea deve recuperare. Lo stile è la capacità di cogliere il flusso “oscillante” delle variazioni dell'apparire, apparentemente inafferrabile, cogliendo tuttavia il senso del nostro mondo vitale, dello spazio che abitiamo, costituendo per noi un progressivo “arricchimento di senso” e una progressiva “formazione di senso”. Di questo stile, della ricerca di questo stile che deve cercare nell'oggi quelle so-

12 Sul fenomeno Kracht si rimanda alla ferace analisi di Lorenz; Riniker (2018).

pravvivenze che rendano possibile un dialogo con la tradizione, l'architettura è un'esibizione privilegiata perché non incarna un'astratta verità ontologica, bensì il divenire stesso delle forme nelle loro molteplici funzionalità. (Franzini 2010: 94)

L'armonia delle parti si rispecchia nella musica delle pietre. Vengono in mente gli spartiti musicali che sprigionano note dai capitelli di Gerona e San Cugat: è il mistero delle *Pietre che cantano* (Schneider 2005).

Vengono in mente gli esperimenti di Goethe a Weimar, dove ebbe modo di osservare i lavori di costruzione e restauro; i suoi saggi sull'architettura gotica e il suo entusiasmo per il classico scolpito dalla luce palladiana che irraggia nelle ville del Brenta, nei teatri, per esplodere, potente e sensuosa, nel demone meridiano di Paestum.

Viene in mente la figura dell'architetto in *Die Wahlverwandschaften* (1809) che assiste alle modificazioni di una natura votata alla morte, alla venerazione *ex voto* di Ottilie, che sfiora la profanazione.

Ancor di più vengono in mente i versi del *Faust II* in quella scena, dove a creare dal nulla il palazzo della *Sala dei Cavalieri* è l'astrologo assai più di quanto non sia l'architetto (Goethe 2005, *Rittersaal m.* 6404-6451: 484-487).

Sono visioni futuribili: fanno pensare a quanto argomentato da Alexandra Heimes nel corso della conferenza "*Die kybernetische Stadt. Planetarische Stadtplanung im Kalten Krieg 1950–1970*", dove la visionarietà di Iannis Xenaxis si staglia nella Berlino attuale tra Sony Center e Potsdamer Platz, replicandosi in tante metropoli e megalopoli europee alla ricerca di una pelle comune, capace di racchiudere un tessuto organico che ci viene dal nostro futuro nel passato di Europei, ancora tutto da leggere e raccogliere passandolo al setaccio delle *Humanities*¹³.

Architettura urbana e etica sono legate da ordine e misura, l'occhio è pago quando si delinea uno scambio vitale tra spazio modellato e sensazioni corporee.

È ancora una questione di stile; per questo, nel concludere questa breve Introduzione, ci rivolgiamo nuovamente a Goethe:

Wir Menschen sind auf Ausdehnung und Bewegung angewiesen; diese beiden allgemeinen Formen sind es, in welchen sich alle übrigen Formen, besonders die sinnlichen, offenbaren. Eine geistige Form wird aber keineswegs verkürzt, wenn sie in der Erscheinung hervortritt, vorausgesetzt, daß ihr Hervortreten eine wahre Zeugung, eine wahre Fortpflanzung sei. Das Gezeugte ist nicht geringer als das Zeugende, ja es ist der Vorteil lebendiger Zeugung, daß das Gezeugte vortrefflicher

13 Alexandra Heimes, "*Die kybernetische Stadt. Planetarische Stadtplanung im Kalten Krieg 1950–1970*", 01.03.2022, h. 18.30. Conferenza tenuta al Museum für Kommunikation (Berlino, Leipziger Str. 16, 10117) nell'ambito delle iniziative legate alla Mostra *BACK TO FUTURE. Technikvisionen zwischen Fiktion und Realität* (3.12.2021–28.8.2022) ospitata dal Museum für Kommunikation di Berlino in collaborazione con Institut für Technologie di Karlsruhe e la Phantastische Bibliothek di Wetzlar. Su questi aspetti si rimanda a Binczek; Glaubig; Vondung (2002) nonché a Schmeling; Schmitz-Emans; Walstra (2002).

sein kann als das Zeugende. (Goethe, *Aus Makariens Archiv* 1829 - BA, 18: 577)

Postscriptum: Desidero qui ringraziare tutti gli autori che con la loro entusiastica partecipazione hanno reso possibile la realizzazione del volume.

Bibliografia

- Andernach (città tedesca sita nel Land Rheinland-Pfalz): Progetti Green + Essbare Stadt: <https://www.cleanenergy-project.de/umwelt/klimawandel/andernach-vorbild-fuer-eine-neue-urbane-welt/>; <https://www.andernach-tourismus.de/andernach/historische-altstadt/die-essbare-stadt>; <https://www.gruene-andernach.de/home/> (ultima consultaz. 18.05.2022).
- Baudrillard, J., 1981, *Simulacres et simulations*, Paris, Galilée.
- Benjamin, W., *Der Sürrealismus* (1929), in Idem, 1972-1989, *Gesammelte Schriften in sieben Bänden*, hrsg. von R. Tiedemann, H. Schweppenhäuser, unter Mitwirkung von Th. W. Adorno, G. Scholem, Suhrkamp, Frankfurt am Main, Bd. II/1 (GS).
- , *Das Passagen-Werk* (1928-1929; 1934-1940 *Nachlaß*), in Idem, 1972-1989, *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. V/1 (GS).
- Berlinische Galerie (hrsg. von), 2016, *Visionäre der Moderne: Paul Scheerbart, Bruno Taut, Paul Goesch*, Berlin, Scheidegger & Spiess.
- Binczek, N.; Glaubitz, N.; Vondung, K., 2002, *Anfang Offen. Literarische Übergänge ins 21. Jahrhundert*, Heidelberg, Winter Verlag.
- Brüggemann, H., 2002, *Architekturen des Augenblicks. Raum-Bilder und Bild-Räume einer urbanen Moderne in Literatur*, Reihe Kunst und Architektur des 20. Jahrhunderts, Hannover, Offizin-Verlag.
- Buschfeld, B., 2015, *Bruno Tauts Hufeisensiedlung: UNESCO-Welterbe-Siedlung der Berliner Moderne*, Berlin, Nicolaische Verlagsbuchhandlung.
- Cera, A., 2019, *Dall'Antropocene al Tecnocene. Prospettive etico-antropologiche dalla "Terra Incognita"*, in «Scienza & Filosofia», N. 22: 179-198 (<https://www.scienzae filosofia.com/2019/06/29/dallantropocene-al-tecnocene-prospettive-etico-antropologiche-dalla-terra-incognita/>) (ultima consultaz. 18.05.2022).
- Clément, G., 2005, *Manifesto del terzo paesaggio* (2004), a cura di F. de Pieri, Macerata, Quodlibet.
- Deutscher Werkbund Berlin (hrsg. von), 2018, *Bruno Taut – Visionär und Weltbürger*, Berlin, Wagenbach.
- Didi-Huberman, G., 2002, *L'image survivante. Histoire de l'art et temps des fantômes selon Aby Warburg*, Paris, Minuit.
- Fiumanò, M., 2010, *L'inconscio è il sociale. Desiderio e godimento nella contemporaneità*, Milano-Torino, Bruno Mondadori.

- Franzini, E., 2010, *Il Cantico delle Colonne. Ricordo di Vittorio Ugo / Le cantique des Colonnes. En souvenir de Vittorio Ugo*, in G. A. Massari (a cura di), *Tempo Forma Immagine dell'Architettura. Scritti in onore di Vittorio Ugo con due testi inediti*, Roma, Officina Edizioni: 93-98.
- Franzobel, 2017, *Das Floß der Medusa*, Wien, Zsolnay.
- , 2021, *Die Eroberung Amerikas*, Wien, Zsolnay.
- Freud S., 1948, *Das Unbehagen in der Kultur* (1929), in Idem, *Gesammelte Werke*, hrsg. von A. Freud et alii, London, Imago Publishing — ab 1960 Frankfurt am Main, Fischer. Bd. XIV: 419-506 (GW).
- Goethe, J. W., 2008, *Die Wahlverwandschaften* (1809), Berlin, Insel.
- , 1960 ff., *Aphorismen Freunden und Gegnern zur Beherzigung (Nachlaß)*, in Idem, *Kunsttheoretische Schriften und Übersetzungen*, Berliner Ausgabe, hrsg. von S. Seidel, Bd. 18, Berlin, Aufbau Verlag (BA).
- , 1960 ff., *Aus Makariens Archiv* (1829), in Idem, *Kunsttheoretische Schriften und Übersetzungen*, cit., Bd. 18. (BA).
- , 2005, *Faust* (1732-1832). Testo tedesco a fronte, con un saggio introduttivo di Thomas Mann, traduzione e note di G. Manacorda, nota al testo di G. Schiavoni, Milano, BUR.
- Heimes, A., 2022, *Die kybernetische Stadt. Planetarische Stadtplanung im Kalten Krieg 1950–1970*. Conferenza tenuta in data 01.03.2022 al Museum für Kommunikation (Berlin, Leipziger Str. 16, 10117) nell'ambito delle iniziative legate alla Mostra *BACK TO FUTURE. Technikvisionen zwischen Fiktion und Realität* (3.12.2021–28.8.2022) ospitata dal Museum für Kommunikation di Berlino in collaborazione con Institut für Technologie di Karlsruhe e Phantastische Bibliothek di Wetzlar.
- Heritier, P., 2009, *Società post-hitleriane? Materiali didattici di antropologia ed estetica giuridica 2.0*, sec. ediz., Torino, G. Giappichelli.
- Kafka, F., 1927, *Amerika*, hrsg. von M. Brod, München, Kurt Wolff Verlag A. G.
- , 2002, *Der Verschollene*, in Idem, *Kritische Ausgabe in 15 Bänden. Limitierte Sonderausgabe: Schriften und Tagebücher*, hrsg. von J. Born, G. Neumann, M. Pasley und J. Schillemeit, Frankfurt am Main, Fischer.
- Kehlmann, D., 2005, *Die Vermessung der Welt*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt.
- Kracht, C., 2012, *Imperium*, Köln, Kiepenheuer&Witsch.
- ; Nickel, E., 2009; 2012 (revid. Fassung), *Gebrauchsanweisung für Kathmandu und Nepal*, München, Piper Verlag.
- Junghanns K., 1998, *Bruno Taut 1880–1938. Architektur und sozialer Gedanke*, Leipzig, E. A. Seemann.
- Legendre, P., 2001, *Leçons: Tome 2, L'empire de la vérité: introduction aux espaces dogmatiques industriels*, Paris, Fayard (nouvelle édition).
- , 2007, *Dominium Mundi. L'Empire du Management*, Paris, Mille et Une Nuit.

- Libeskind, D., *Al di là del muro* (1997), in Idem, 2014, *La linea del fuoco. Scritti, disegni, macchine*, a cura di D. Gentili. Introduzione di L. Libeskind. Con un testo di Aldo Rossi, Macerata, Quodlibet: 149-156.
- Lorenz, M. N.; Riniker, C. (hrsg. von), 2018, *Christian Kracht revisited. Irritation und Rezeption*, Berlin, Frank & Timme.
- Lyotard, J.-F., 1991, *Lectures d'enfance*, Paris, Galilée.
- New European Bauhaus* (NEB): https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en (ultima consultaz. 18.05.2022).
- Nickel, E., 2018, *Hysteria*, München, Piper.
- Pallasmaa, J., 2007, *Gli occhi della pelle. L'architettura e i sensi* (2005), trad. C. Lombardo, Prefazione S. Holl, Milano, Jaca Book.
- Rath, C.-D., 2013, *Der Rede Wert. Psychoanalyse als Kulturarbeit*, Wien-Berlin, Turia + Kant.
- , 2019, *Sublimierung und Gewalt. Elemente einer Psychoanalyse der aktuellen Gesellschaft*, Berlin, Psychosozial Verlag.
- Schalansky, J., ab 2013 Herausgeberin und Gestalterin der Reihe *Naturkunden*, Berlin, Matthes & Seitz.
- , 2018, *Verzeichnis einiger Verluste*, Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Scheerbarth, P., 2014, *Glasmarchitektur* (1914), Berlin, Europäischer Literaturverlag.
- Schmeling, M.; Schmitz-Emans, M.; Walstra, K. (hrsg. von), 2000, *Literatur im Zeitalter der Globalisierung*, Würzburg, Königshausen & Neumann.
- Schimmelpfennig, R., 2016, *An einem klaren, eiskalten Januarmorgen zu Beginn des 21. Jahrhunderts*, Frankfurt am Main, Fischer.
- Schnabel, J. G., 1982, *Insel Felsenburg* (1731-1743). Mit Ludwig Tiecks Vorrede zur Ausgabe von 1828, Stuttgart, Reclam.
- Schneider, M., 2005, *Pietre che cantano. Studi sul ritmo di tre chiostri catalani di stile romanico* (1952), traduz. A. Menduni, con uno scritto di Elémire Zolla, Milano, SE.
- Speidel, M., 1995, *Bruno Taut. Retrospektive 1880-1938. Natur und Fantasie* (Katalog zur Ausstellung vom 11. Mai bis 30. Juli 1995 in Magdeburg), Berlin, Ernst & Sohn.
- Taut, B., 1920, *Die Auflösung der Städte*, Hagen, Folkswang Verlag.
- , 1929, *Die neue Baukunst in Europa und Amerika*, Stuttgart, Julius Hoffmann.
- , 2017 *Architekturlehre* (1936-1937) / *Architekturüberlegungen* (1936), in «ARCH+. Sonderedition Bruno Taut», September, Berlin.
- Wenders, W., 2002, *L'atto di vedere. The Act of Seeing* (1997), trad. R. Menin con la collabor. di C. Durastanti, Milano, Ubulibri.